

di DIEGO VINCENTI

— MILANO —

«CHE TU POSSA ottenere tutto ciò che desideri, che tu possa desiderare tutto ciò che ottieni». Così afferma un'antica maledizione gitana. Nascosta sotto le forme di un augurio, è figlia di una storia che fin troppo bene conosce i limiti del volere umano. E non ci fa nessun affidamento. Insomma, l'individuo come artefice della propria disgrazia. Desiderando l'eccesso. O ciò che non gli compete. Pieno d'esempi il teatro, con quegli (anti)eroi fautori di un proprio destino nerissimo, ad inseguir fantasmi di potere, successo, immortalità.

**DIFFICILE** allora non pensare a Macbeth, generale scozzese vincitore, cui tre streghe profetizzano un destino da re. O qualcosa di simile. Che si sa, gli auspici mica son sempre semplici da decifrare, per chi ricorda la storia dell'Oracolo di Delfi e del soldato in partenza per la guerra... Qui il tutto si declina in una delle tragedie più fosche e violente di Shakespeare, anche perché di fianco al futuro sovrano c'è una Lady Macbeth forse ancora più efferata, con quelle mani sporche di sangue divenute spunto anche per un cele-

**MACBETH  
ALLO STREHLER**

## Battiston con le mani e il cuore insanguinati

bre saggio freudiano. Per chi voglia farsi un'idea, arriva da stasera alle 19.30 al Piccolo Strehler la versione firmata alla regia da Andrea De Rosa, produzione degli Stabili di Torino e del Veneto. Con nei panni dei coniugi Macbeth Giuseppe Battiston e Frédérique Loliée. Coppia che incuriosisce non poco.

«**QUANDO** ho lavorato alla messa in scena dell'opera di Giuseppe Verdi nel 2008 – spiega De Rosa –, mi tornava spesso in mente la frase di un filosofo che diceva che, tra tutti i mali, il peggiore che si possa immaginare è quello che i nostri desideri si avverino. Ho capito il senso di questo paradosso solo di fronte a Macbeth. Quello che le streghe gli rivelano, è il suo desiderio più nascosto e inconfessabile. Il suo tragico destino è legato indissolu-

bilmente all'avverarsi di quel desiderio. Lontano da qualunque anacronistica tentazione psicanalitica, penso che sia lì, nel dire i propri sogni e desideri, che il lato oscuro di Macbeth prende forma (nella raffinata indagine psicologica medievale si fa chiaro che nei sogni non si agisce, ma si viene agiti). È lì che il lato più misterioso dell'esistenza si affaccia, in forma di visione, di felicità, di terrore».

**TRE STREGHE** aprono la tragedia. Qui tre bambolotti con le loro metalliche profezie, pronte a (non) avverarsi attraverso il sangue. Fra effetti pulp, luci stroboscopiche, cicciobelli nelle braccia di Battiston (un erede per il male?). Mentre una scia di omicidi ribalta il trono del re di Scozia. E con lui equilibri di potere, destini, coscienze. Che è difficile fare i conti con le proprie colpe, i fantasmi tormentano il sonno e la veglia. E il finale può essere dei peggiori. Se c'è una morale nel Macbeth, è quella della maledizione gitana. Oltre alla riflessione sulla precarietà dell'uomo, concezione profondamente barocca della vita terrena che trova però la forza di farsi contemporanea. E universale.

«**Macbeth**», allo Strehler fino al 3 marzo. Info: 848800304.

**DRAMMA CUPO**  
Giuseppe Battiston  
e Frédérique Loliée  
nel «Macbeth»  
che debutta questa  
sera allo Strehler

